



Culture e Studi del Sociale - CuSSoc

ISSN: 2531-3975

Editors-in-Chief

Felice Addeo, Giuseppe Masullo, Giovanna Truda

*Il ruolo delle reti regionali nella prevenzione della violenza maschile
contro le donne: un caso studio in Sardegna*

MARIA LUCIA PIGA* & DANIELA PISU**

Come citare / How to cite

Piga, M.L., & Pisu, D. (2023) Il ruolo delle reti regionali nella prevenzione della violenza maschile contro le donne: un caso studio in Sardegna. *Culture e Studi del Sociale*, 8(2), 59-74.

Disponibile / Retrieved <http://www.cussoc.it/index.php/journal/issue/archive>

1. Affiliazione Autore / Authors' information

* University of Sassari, Italy

** University of Sassari, Italy

2. Contatti / Authors' contact

* [mlpiga\[at\]uniss.it](mailto:mlpiga@uniss.it)

** [dpisu\[at\]uniss.it](mailto:dpisu@uniss.it)

Articolo pubblicato online / Article first published online: Dicembre 2023



- Peer Reviewed Journal

INDEXED IN
DOAJ

Culture e Studi del Sociale

www.cussoc.it

Il ruolo delle reti regionali nella prevenzione della violenza maschile contro le donne: un caso studio in Sardegna

The role of regional networks in the prevention of male violence against women: a case study in Sardinia

Maria Lucia Piga, Daniela Pisu

University of Sassari, Italy

Email: mlpiga[at]uniss.it, dpisu[at]uniss.it

Abstract

The paper presents the problem of the answers to male violence against women in intimate relationships and presents a case study on the potential of the anti-violence network in coping with the risk of secondary victimization.

The case study is related to the work of public and private entities involved in dealing with episodes of violence. It is based on the documentary analysis of the institutional documents of the Autonomous Region of Sardinia on the subject of gender-based violence, for the three-year period 2018/2020, for multilevel governance of the network coordination. Furthermore, with reference to the training activities developed by the Centre for Gender Studies *Advanced Research on Gender INequalities and Opportunities* of the University of Sassari the three-year period 2019/2021, we want to present training as a tool to create shared skills between the scientific community, professional communities and specialized services of the anti-violence network in Sardinia.

The results highlight the importance of a training action based on the synergy between academic and operational knowledge. Starting from the anti-violence centres, essential nodes of the network, it will be possible to compare subjects who are different but capable of combining experience and competence, to reduce the heterogeneity of the procedures for taking charge and limit the risk that professional routines lead to a standardization of interventions, rendering them ineffective.

Keywords: intimate partner violence, anti-violence network, Sardinia

1. Introduzione¹

La violenza maschile contro le donne rappresenta un tema solo di recente affrontato dalla ricerca scientifica, da differenti ambiti disciplinari che utilizzano teorie interpretative e approcci analitici abbastanza eterogenei. Obiettivo comune ai diversi ambiti disciplinari è di approfondire un fenomeno tuttora persistente, per poter contribuire alla pianificazione di strategie di *policy* sulla prevenzione, protezione delle vittime e repressione delle condotte violente. Per quanto riguarda i contesti relazionali in cui la violenza è esercitata, intendiamo qui focalizzarci sulle “violenze nelle relazioni di intimità”, tra partner o ex partner, genitori e figli/e, fratelli/sorelle, amici o persone con cui la vittima ha un rapporto di prossimità: una forma di violenza dapprima individuata come “violenza familiare”, che chiama in

¹ L'articolo è frutto di un lavoro comune, tuttavia si devono a Maria Lucia Piga i paragrafi 1, 2 e 4 mentre il 3 è di Daniela Pisu.

causa le disfunzioni della famiglia, poi sostituita con “violenza domestica”, che fa riferimento al luogo in cui la violenza è perpetrata. Oggi la denominazione “violenza nelle relazioni d’intimità” (*intimate violence o intimate partner violence*) include diverse tipologie di violenza, ma sempre facendo riferimento alla relazione tra i soggetti, a prescindere “dal legame matrimoniale, dall’eterosessualità della relazione, dalla sua stabilità o occasionalità” (Bimbi & Basaglia, 2013, p.35).

Prendendo in considerazione una polarità predefinita per l’individuazione dei contesti (privato/pubblico) in cui questa forma di violenza si consuma, il presente lavoro intende contribuire a promuovere politiche di prevenzione, considerata la difficoltà delle istituzioni pubbliche nel riconoscere come il problema della violenza contro le donne sia incorporato nell’ordine di genere su cui l’ordine sociale è costruito (Bourdieu, 1998; Connell, 2006; Bimbi, 2019).

Da visioni limitate possono forse derivare soluzioni di ampio respiro? Le concezioni e le pratiche dominanti, finora caratterizzate da un approccio settoriale, autoreferenziale ed emergenziale, non sembrano cogliere le potenzialità della rete, né l’apporto dei saperi esperti alla definizione di policies appropriate, considerando il ruolo dell’università nella sua terza missione. La domanda di ricerca è tesa infatti all’individuazione dei percorsi possibili da intraprendere non solo per costruire il dialogo tra istituzioni e rete antiviolenza, ma soprattutto per favorire, nelle pratiche operative, il riconoscimento tempestivo del problema.

Per rispondere al quesito, assumeremo la formazione come “lente di ingrandimento” sulle diverse figure coinvolte. Considerata la molteplicità di soggetti coinvolti e sinergie attivate nella rete, è importante poter comprendere la gestione condivisa delle diverse situazioni che possono essere affrontate. Fermo restando che al centro della rete antiviolenza territoriale vi è sempre la donna entrata nella spirale della sofferenza, i Centri antiviolenza (d’ora in poi Cav) possono essere considerati come i primi nodi del raccordo tra i servizi. I Cav rappresentano un riferimento per le strutture sanitarie e ospedaliere e possono lavorare in sinergia con il personale sanitario in seguito alla stipula di apposite convenzioni (Venere, Desideri & Fratoni, 2020) ma non può certo considerarsi residuale il supporto fornito dagli stessi Cav ai servizi sociali territoriali, nonché il continuo interscambio con i diversi enti e le Forze dell’Ordine. Essendo quindi i Cav i nodi essenziali della rete antiviolenza –perché chiamati a fornire risposte strategiche in una logica integrata – è importante potenziarne l’organizzazione, prevedendo l’acquisizione delle necessarie competenze professionali (Taddei, 2017).

Nell’intento di comprendere il livello di competenza delle reti antiviolenza nel territorio sardo, tenendo presente l’interpretazione sociologica della violenza contro le donne, intesa come risultato di un costrutto culturale (Andersen & Collins, 1992; Collins & Blige, 2016), proponiamo un *case study*, sviluppato con una metodologia di tipo qualitativo, sugli interventi posti in essere dalla Regione Autonoma Sardegna (d’ora in poi Ras), al fine di comprendere se e come l’amministrazione regionale abbia recepito le disposizioni nazionali ed europee in materia di prevenzione e consolidamento della rete antiviolenza.

Lo studio si articola nelle seguenti fasi: 1) analisi documentaria dei principali atti amministrativi regionali relativi al triennio 2018/2020 che istituiscono e disciplinano gli interventi di coordinamento della rete regionale contro la violenza di genere; 2) presentazione del ciclo di incontri formativi sul tema “Conoscere la violenza di genere per prevenirla” organizzati dall’Università di Sassari con il Centro Studi di Genere di Ateneo *Advanced Research on Gender INequalities and Opportunities* (d’ora in poi A.R.G.IN.O.).

L'iniziativa – avviata nel dicembre 2019 e conclusa ad aprile 2021 – si innesta nell'ambito degli interventi di contrasto alla violenza di genere promossi dall'Università di Sassari, nell'intento di contribuire ad implementare le connessioni tra i differenti nodi della rete anti violenza in Sardegna e creare contaminazioni tra comunità accademica e mondo dei servizi.

Lo studio mostra che i governi, compreso quello regionale, hanno fatto dei passi in avanti per rafforzare la rete anti violenza ma ulteriori cambiamenti sono necessari, primo fra tutti quello di considerare i Cav come servizi specialistici e, di conseguenza, rivedere i metodi relativi al loro finanziamento, affinché gli stessi possano diventare strutturali, basandosi sulla certezza di risorse progettuali. Le riflessioni conclusive mettono in luce come, senza interventi preventivi – rivolti anche al monitoraggio della rete con una specifica attenzione ai suoi eventuali “buchi” – la violenza contro le donne potrebbe aumentare considerevolmente. Superare il problema richiede pertanto un profondo cambiamento all'interno della società, che va dal pubblico al privato, un cambiamento per il quale sono necessarie politiche mirate e sinergiche, nell'ambito di una *governance* multilivello capace di mettere in relazione i nodi della rete di supporto alle donne sopravvissute.

2. La violenza maschile contro le donne: verso un ancoraggio teorico

La violenza maschile colpisce principalmente la libertà delle donne. Le giornate commemorative non bastano più e ciò che serve ora non sono rituali ma impegno e unità di intenti per evitare alle donne quella “vittimizzazione secondaria” già scritta nell'*ordine del discorso* (Foucault, 1971; Monzani, 2019; Macrì, 2017). Questo è il problema nascosto: la violenza strutturale, a cui devono far fronte le donne che, già vittime di violenza domestica, spesso si ritrovano intrappolate in un sistema amministrativo contraddistinto da indifferenza burocratica, lentezza e stili operativi che, in assenza di un linguaggio comune, complicano la comunicazione tra servizi anziché favorirla. In questo modo, le istituzioni non solo non aiutano come dovrebbero, ma aggravano anche la sofferenza delle donne sopravvissute alla violenza, che molto spesso preferiscono non denunciare l'aggressore. Si crea così una condizione che determina la “ri-vittimizzazione” causata da una mancata risposta da parte delle istituzioni, oppure da una risposta inadeguata, con tutto ciò che ne consegue in termini di disagio, ulteriore isolamento della vittima, lentezza burocratica, non riconoscimento della gravità né delle sfumature della violenza subita. Persiste una diffusa sottovalutazione del problema, percepito soprattutto come un fatto privato dovuto ad una relazione disfunzionale. È evidente che tale percezione presuppone la violenza normalizzata, come se fosse *accettabile* (e non un reato) l'azione di uomini violenti che maltrattano la donna “amata”.

Alla luce di tale quadro, vorremmo qui evidenziare l'importanza di una rete di condivisione del sapere esperto in tema di contrasto alla violenza, per rispondere ad alcune criticità di tipo *centrifugo*: le possibilità di prevenire la violenza, se non organizzate in politiche coerenti, rischiano infatti di dissolversi nella polverizzazione delle buone intenzioni che non affrontano le criticità reali.

Queste iniziano con la questione della disparità di forze in campo (e quindi di relazioni) tra gli attori sociali, poiché della violenza subita sono visibili solo i segni che trapassano la cortina di indifferenza, raggiungendo l'istituzione sanitaria.

Il corpo di una donna maltrattata può forse ricevere assistenza e risposte immediate, mentre il cuore del problema è in realtà come affrontarne le cause, che continuano a moltiplicarsi e a riprodursi ad una velocità maggiore delle soluzioni.

Le criticità stanno poi nei costi non solo umani della violenza – una ferita spudoratamente aperta che ancora oggi affligge il diritto delle donne alla sicurezza e alla libertà – ma anche nei costi sociali, un fenomeno intenso e pervasivo che ha bisogno di risposte adeguate, rimedi efficaci e pratici, in un quadro di politiche di ordinaria e quotidiana integrazione sanitaria e sociale.

Considerando infine che la mancata prevenzione della violenza di genere è, sotto vari aspetti, una questione cruciale nella politica sociale, noi sosteniamo la necessità di approfondimento, analisi e ricerca da una prospettiva di genere, per evidenziare con lenti adeguate non solo le conseguenze dell'abuso sia fisico che psicologico, ma anche le cause e le possibili soluzioni.

In altre parole, il problema della violenza contro le donne richiede una valutazione dei rischi, compresi quelli della vittimizzazione secondaria che potrebbe derivare dalla disorganizzazione della rete preposta all'aiuto. Per questo, l'adozione di contromisure preventive che siano certe, vincolanti ed efficaci, non può prescindere dalle competenze degli operatori del settore.

La premessa del nostro ragionamento è l'interpretazione sociologica della violenza contro le donne, intesa come risultato di un costrutto culturale, quindi non necessariamente connessa a una patologia individuale o a una dipendenza dell'aggressore o della vittima. In primis, è da intendere come una conseguenza della disparità di potere tra uomini e donne (Andersen & Collins, 1992; Collins & Blige, 2016). Eppure, nel caso dell'Italia “la violenza estrema (omicidio) nella sfera domestica è studiata soprattutto dal punto di vista psichiatrico e la lettura sociale del fenomeno è trascurata” (Iezzi, 2009, p.79).

Anche se la violenza contro le donne è un problema universale, le sue cause possono essere analizzate, comprese e risolte solo in specifici contesti locali. È importante sottolineare qui il valore della ricerca empirica: disporre di informazioni e dati adeguati renderà possibile attuare politiche di prevenzione e contrasto coerenti ed efficienti, soprattutto sul piano locale e regionale, considerando che ai “buchi” della rete può corrispondere una variabile significativa quale l'assenza o la presenza di servizi efficienti sul piano dell'accoglienza e della protezione, con conseguenze sul rischio di vittimizzazione secondaria.

Seguendo Bourdieu (1977), la violenza maschile contro le donne può infatti essere vista come una *struttura strutturante*, in cui l'ordine violento è riprodotto attraverso l'*habitus* di uomini non disposti ad ammettere che l'ontologia maschile non è universale né neutrale, ma situata e di genere. Questa violenza “omissiva” si sviluppa anche in contesti particolarmente oppressivi all'interno di una relazione. La violenza, infatti, è incorporata nelle istituzioni della vita quotidiana, fino a diventare invisibile e impercettibile: in questo senso possiamo dire che è una violenza strutturale, creata dalle istituzioni, ma le cui conseguenze sono effettivamente subite dalle persone (Goffman, 1968; Galtung, 1990, p. 291; Bourdieu, 1998). Per questo motivo è difficile affrontare il problema alle sue origini, senza considerare l'*ordine di genere* da cui deriva (Connell, 2006) della cui perpetuazione qualcuno avrà pure la responsabilità: se la violenza è un fatto strutturale, ci saranno delle strutture che la legittimano. Il piano organizzativo non è neutrale. Per questo è importante guardare alle istituzioni dal punto di vista delle loro potenzialità autocorrettive, per intercettare quei processi di cambiamento possibili, alla luce delle contaminazioni con le reti civiche e con i saperi esperti.

Dal momento in cui Foucault, Goffman e Bourdieu hanno formulato le loro teorie, l'emancipazione delle donne ha prodotto cambiamenti sociali e, sebbene la parità non sia stata perfettamente raggiunta, la condizione femminile è notevolmente

migliorata, anche in assenza di specifiche politiche di genere (Irigaray, 1984). Nonostante questo mutato scenario, tuttavia, persistono ancora diverse forme di violenza domestica. Dobbiamo quindi comprendere il significato dell'oppressione che si crea nel tempo ed è legata alla violenza diffusa: dallo svilimento quotidiano e impercettibile delle donne, all'esplicita violenza psicologica ed economica perpetrata contro di loro, dagli stili dell'abuso (Scarpa, 2021) alla silenziosa indifferenza che generalmente circonda le ripetute minacce, gli atti persecutori o stalking, con i noti drammatici ma prevedibili esiti (Russell & Harmes, 2001; Spinelli, 2016).

3. Il case study: dal coordinamento della rete antiviolenza alle azioni formative per creare sinergie tra i nodi della rete in Sardegna

Breve premessa metodologica

Il *Piano Regionale dei Servizi alla persona per il triennio 2021-2023* mette in evidenza l'impegno della Ras nell'impostazione delle politiche antiviolenza basate sui quattro assi del *Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2017-2020*. L'obiettivo del governo regionale è quello di sviluppare le attività di prevenzione e protezione, parallelamente all'implementazione degli strumenti di governo e di gestione delle politiche di contrasto alla violenza di genere. Le ragioni sottese a questa strategia possono essere individuate nella doppia natura dei costi della violenza sulle donne: la ferocia delle aggressioni "lascia i segni" sul corpo violato delle vittime ma, nondimeno, si insinua con ingerenza nella soggettività operativa dei professionisti che entrano in contatto con loro – col rischio di ridurre l'autorevolezza e l'autonomia tecnico-professionale – per il ruolo che rivestono nella rete antiviolenza. Una tale interferenza, se non arginata e ricomposta da adeguati interventi formativi e di supervisione professionale, indebolisce prima le professioni, poi le reti preposte all'emersione e alla presa in carico degli episodi di violenza.

Partendo da questa premessa, con l'obiettivo di mettere in luce la specificità del fabbisogno formativo della rete antiviolenza nel territorio sardo, illustriamo di seguito un *case study* sviluppato con un approccio qualitativo e articolato in due livelli di analisi:

1. Analisi documentaria (Arosio, 2013) dei principali atti amministrativi regionali (delibere, determine, linee guida e regolamenti) relativi all'ultimo triennio 2018/2020 con cui si istituiscono e disciplinano gli interventi di coordinamento della rete regionale contro la violenza di genere, per evidenziare ruoli e funzioni dei nodi della rete;
2. Presentazione del ciclo di incontri formativi sul tema "Conoscere la violenza di genere per prevenirla" organizzati dall'Università Sassari con il Centro Studi di Genere². L'iniziativa – realizzata tra dicembre 2019 e aprile 2021 – si inserisce

² Il Centro Studi di Genere nasce nel 2018 per sviluppare gli studi di genere con percorsi di ricerca interdisciplinare e azioni formative. Tra queste ultime si annovera il progetto *START- In rete per ripartire*, realizzato nel 2021 con il coinvolgimento dei Cav del territorio sardo attraverso un percorso di formazione-azione e concluso nel 2022 con pratiche esperienziali di tipo laboratoriale che hanno favorito anche il coinvolgimento della popolazione studentesca dell'Università di Sassari. Per approfondimenti si rimanda al sito dedicato disponibile in: <https://en.uniss.it/research/research-centres/argino-advanced-research-gender-inequalities-and-opportunities> [11 agosto 2023].

nell'ambito degli interventi di contrasto alla violenza di genere promossi e coordinati dall'Università di Sassari, dove la formazione diventa strumento per contribuire ad implementare le connessioni tra i differenti nodi della rete anti-violenza nel territorio isolano.

Il primo livello è volto a ricostruire, con l'analisi strutturale della documentazione istituzionale rilevata in modalità *desk* (De Lillo, 2010; Hakim, 1982) e quindi con la consultazione del sito internet della Ras, il modello di *governance* multilivello per il consolidamento della rete anti-violenza. Questo modello si prefigge di fronteggiare il problema dell'eterogeneità delle procedure di presa in carico anche per gli autori di reato³; problema che implica difformità di visioni, linguaggi e stili operativi, tanto delle donne vittime di violenza, quanto degli uomini autori di reato.

Il secondo invece vuole evidenziare il fabbisogno formativo di una rete anti-violenza che richiama l'aggiornamento continuo e di sistema come strumento per dare risposte a bisogni ormai multiformi su più fronti; bisogni che, pertanto, richiedono nuove chiavi di lettura a partire dalla ricerca scientifica.

Il coordinamento della rete anti-violenza nella logica di un approccio multiagency

La violenza di genere si configura come un problema multidimensionale e multifattoriale (OECD, 2023; Jordan, 2009) dove le relazioni intime, da esperienza di democrazia e rispetto reciproco (Giddens, 1992) si trasformano in principale luogo ove si annida la struttura sociale della violenza, in forme molecolari e impercettibili (Gelles, 1972). Ma come si presenta il fenomeno nel territorio isolano?

I dati Istat (2021) evidenziano che i casi totali dei reati ascrivibili all'ambito della violenza nell'Isola sono quasi 1.700 l'anno. Di questi il 90% ha come vittime donne. Nel dettaglio, è di sesso femminile il 91% delle vittime dei 586 casi annui di maltrattamenti in famiglia; il 95% delle vittime dei 514 casi annui di atti persecutori; quasi l'89% dei 450 casi annui di percosse; l'87% dei 119 casi annui di violenza sessuale. Quanto ai femminicidi, la Sardegna è al terzo posto tra le regioni italiane per questa tipologia di reato, considerato che negli ultimi cinque anni ci sono stati 18 femminicidi, di cui il 40% nella Città metropolitana di Cagliari.

Data l'incidenza del genere femminile sul problema della violenza nel contesto isolano, l'obiettivo cognitivo del case study è di esplorare le strategie messe in campo da alcuni dei soggetti impegnati su questo fronte – la Ras e l'istituzione accademica – per arrivare alla costruzione di reti attive per la *governance*, attraverso l'integrazione operativa di modelli teorici e competenze tecniche.

In considerazione di ciò, in questo paragrafo presentiamo le risultanze dell'analisi strutturale (De Lillo, 2010) dei principali documenti istituzionali regionali relativi al triennio 2018/2020, al fine di ricostruire il modello operativo delineato dalla Ras, impostato sulla *governance* territoriale multilivello, funzionale anche alla progettazione di azioni formative atte a promuovere responsabilità proattive nella rete dei saperi.

³ Su questo fronte, va ricordato il progetto "SOSTenere in rete". Si tratta di un progetto tuttora in corso, finanziato dal Dipartimento Pari Opportunità, con la Ras come soggetto capofila. L'iniziativa si inserisce nell'ambito degli interventi rivolti agli autori di violenza di genere e si sviluppa in una prospettiva di integrazione tra tutte le azioni di contrasto alla violenza contro le donne. Per ulteriori approfondimenti si rimanda al sito dedicato disponibile in: <https://www.sardegnaewelfare.it/argomenti/contrasto-alla-violenza/sostenere-in-rete-coordinamento-degli-interventi-complessi-contro-la-violenza-di-genere> [31 luglio 2023].

Il ruolo delle reti regionali nella prevenzione della violenza maschile contro le donne:
un caso studio in Sardegna

Come si evince dagli atti amministrativi regionali emanati nel 2018, in linea con la letteratura sociologica sul tema (Demurtas *et al.*, 2021; Hester *et al.*, 2007), per garantire una risposta tempestiva al problema della violenza di genere occorre fare riferimento sia ad un approccio multifocale, sia ad una strategia di rete tra i soggetti pubblici e privati coinvolti su questo fronte.

Occorre però ricordare che l'istituzione dei primi nodi della rete – i Cav e le case di accoglienza – è stata disposta quasi undici anni prima, con la L.R. 8/2007. Una tale consapevolezza ha quindi portato la Ras, in tempi più recenti, a proseguire il percorso di implementazione del coordinamento della rete antiviolenza non immediatamente con azioni formative ma, in primis, con il *Tavolo Regionale Permanente di Coordinamento della Rete contro la Violenza di Genere* (d'ora in poi *Tavolo Regionale*)⁴. Si tratta di un organismo costituito da rappresentanti dei servizi socio-sanitari e sociali, dagli organi e servizi della Giustizia e di Ordine e di Sicurezza Pubblica, con funzioni di supporto, indirizzo e consultazione a favore della Giunta Regionale, con l'obiettivo di promuovere le reti locali coordinandosi con quelle nazionali. È articolato in sottogruppi tematici, le cui risultanze vengono comunicate semestralmente al Tavolo Regionale per il tramite dei/delle referenti⁵. Si tratta quindi di un organismo con funzioni consultive che si propone di rilevare i bisogni specifici dei territori, con l'ascolto degli/delle rappresentanti della rete antiviolenza, lavorando su tematiche diverse che vanno dal rilevamento del fabbisogno di servizi alle attività di sensibilizzazione, fino alla formazione delle figure professionali coinvolte a vario titolo nella presa in carico delle donne vittime di violenza.

Una tale articolazione, volta a garantire una circolarità delle informazioni e delle risultanze, può pertanto dirsi coerente con l'approccio *multiagency* promosso a livello europeo, perché riconosce il ruolo di ciascun nodo della rete; inoltre, riconosce l'importanza di affrontare una così complessa questione con l'impegno di molti e diversificati soggetti efficienti, la cui sinergia può essere utile in termini di qualità ed efficacia degli interventi.

Nel 2020 gli strumenti di *governance* per la lotta contro la violenza sulle donne si arricchiscono con l'*Osservatorio regionale sulla violenza*, che ha il compito di fornire supporto tecnico e informativo al Tavolo Regionale, nonché di produrre e diffondere i report sui dati raccolti, utili alla valutazione delle politiche regionali di contrasto alla violenza di genere⁶. Con l'istituzione del Tavolo e dell'Osservatorio si è data quindi attuazione al modello di *governance* regionale, assicurando la piena integrazione e coordinamento delle politiche locali a sostegno delle donne. È stato istituito un presidio per monitorare l'attuazione degli interventi di contrasto alla violenza di genere, attraverso un organismo che può recepire studi, aggiornamenti degli interventi e approfondimenti tematici. In tal senso, è possibile riconoscere alla Ras l'intento di andare oltre la tradizionale segmentazione delle politiche pubbli-

⁴ Il Tavolo Regionale è stato istituito con decreto dell'Assessore regionale dell'igiene, sanità e dell'assistenza sociale n. 29 del 30 luglio 2018. In realtà, la costituzione di un coordinamento regionale sulle politiche contro la violenza di genere era già stata disposta dalla Ras con Delibera Giunta Regionale (d'ora in poi DGR) n. 58/3 del 2015 avente ad oggetto i Contributi per l'organizzazione e il funzionamento dei Centri antiviolenza e delle Case di accoglienza. Disponibile in: <https://delibere.regione.sardegna.it> [31 luglio 2023].

⁵ Cfr. la Determinazione della Direzione Generale delle Politiche Sociali n.66 protocollo n. 1822 del 10/02/2021. Disponibile in: <https://delibere.regione.sardegna.it> [31 luglio 2023].

⁶ Si rimanda alla DGR n. 47/80 del 24.9.2020 avente ad oggetto la Costituzione Osservatorio regionale sulla violenza. Attuazione legge regionale 28 dicembre 2018 n. 48, art. 9, c. 4. Approvazione definitiva. Disponibile in: <https://delibere.regione.sardegna.it> [31 luglio 2023].

che (Toffanin *et al.*, 2020), integrandole con interventi multilivello attraverso cui costruire i percorsi di fuoriuscita dalla violenza⁷.

Sempre nel 2020, al fine di promuovere il raccordo e l'integrazione fra i servizi della rete anche in fase programmatica, la Ras ha costituito un gruppo di lavoro. Dall'integrazione degli attori coinvolti, è scaturita la definizione delle *Linee di azione e standard di qualità per la costituzione ed il funzionamento della rete pubblica territoriale nonché il processo di presa in carico dei beneficiari degli interventi rivolti agli autori di violenza di genere e nelle relazioni affettive*⁸. In linea con la Convenzione di Istanbul che evidenzia la necessità di includere, nella lettura della violenza di genere, programmi per gli uomini che agiscono violenza, i servizi coinvolti a livello territoriale, come sottolineato dalla Ras, devono operare in sinergia con gli altri soggetti della rete. Questo per assicurare una presa in carico multidisciplinare che favorisca la prevenzione della ricaduta nell'agito violento, regole trasparenti e uniformi per l'individuazione dei soggetti che accedono ai trattamenti specialistici del comportamento violento⁹.

Come si evince dalle suddette linee di azione, da un'indagine preliminare effettuata sulla realtà operativa dalla Ras è emersa la forte eterogeneità tra attori delle reti locali di intervento, modalità di intervento, forme della collaborazione fra servizi e istituzioni. La disomogeneità rilevata non consentirebbe pertanto l'implementazione di un unico modello di intervento rivolto agli autori di violenza. In considerazione di ciò, la Ras ha avanzato la tipizzazione di due modelli organizzativi alternativi: il "Modello Base" e il "Modello Avanzato". Nell'intento di favorire gradualmente l'omogeneizzazione di questi due modelli con azioni di sistema, con il primo si definisce il ruolo dei nodi della rete all'interno del sistema integrato di azioni volte agli autori di violenza, mentre con il secondo si individuano solo i servizi/istituzioni relativi alle attività strategiche che si differenziano rispetto al modello base.

⁷ A tal proposito si evidenzia il primato della Sardegna nell'istituzione del Reddito di Libertà in favore delle donne vittime di violenza con LR n. 33 del 2 agosto 2018, estendendo anche alle donne con disabilità, vittime di violenza, la priorità di accesso alla misura originariamente accordata solo alle madri di figli minori e alle madri di bambini con disabilità. Cfr. l'articolo "È sarda la prima Legge che accorda alle donne disabili priorità d'accesso ad una misura antiviolenza" a cura di Simona Lancioni. Disponibile in: <http://www.informareunh.it> [11 agosto 2023].

⁸ La rete è composta, tra le altre, dalle organizzazioni e istituzioni di seguito riportate: Ras, Enti locali, Azienda per la Tutela della Salute Sardegna; Sistema Giudiziario e di Pubblica Sicurezza nelle sue varie articolazioni, Questure, Centri specialistici per il recupero degli autori di violenza operanti sul territorio regionale, rivolti in modo specifico alla riabilitazione degli autori (o nuovi Centri specialistici dedicati alla presa in carico degli autori di violenza, promossi localmente da enti, associazioni di volontariato e onlus o ETS che possano dimostrare di aver maturato esperienza nel lavoro con gli autori di violenza). Si rimanda alla DGR. n. 39/24 del 30.07.2020 avente ad oggetto le Linee guida per la costituzione e il funzionamento della rete pubblica territoriale nonché il processo di presa in carico dei beneficiari degli interventi rivolti agli autori di violenza di genere e nelle relazioni affettive. Disponibile in: <https://delibere.regione.sardegna.it> [31 luglio 2023].

⁹ Nel territorio regionale operano pochissimi centri per uomini autori o potenziali autori di violenza di genere, che lavorano in stretto coordinamento con i servizi specializzati di sostegno alle vittime e in armonia con le politiche di contrasto alla violenza di genere. Tra questi, oltre al Centro Italiano per la Promozione della Mediazione e la Giustizia Riparativa (sede locale Sardegna) e al Centro Ascolto Maltrattanti Nord Sardegna soprammenzionati, di recente si è aggiunto il Centro GAME (Gruppo Ascolto Maltrattanti in Emersione), gestito dall'Associazione "Donne al Traguado". In tal senso si rimanda alla DGR n. 17/42 del 4.05.2023 avente ad oggetto gli Interventi rivolti agli autori di violenza di genere e nelle relazioni affettive. Programmazione risorse legge regionale 21 febbraio 2023, n. 1, (tab. A) e Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 26 settembre 2022. Disponibile in: <https://delibere.regione.sardegna.it> [06 agosto 2023].

Il ruolo delle reti regionali nella prevenzione della violenza maschile contro le donne:
un caso studio in Sardegna

Con l’emanazione di questi atti possiamo quindi sostenere che la Ras abbia concepito il lavoro di supporto agli autori di violenza coerentemente con i *men’s studies*: “decostruire i modelli dominanti della mascolinità [...] e avviare un reale superamento dell’ineguaglianza di genere” (Cicatiello, 2020, p. 133).

Coerentemente con le *Linee di indirizzo alla Formazione del Piano d’azione straordinario contro la violenza sessuale e di genere 2015-2017*, la Ras promuove inoltre su tutto il territorio regionale una formazione integrata e multidisciplinare. Ciò al fine di corredare tutte le figure professionali della rete territoriale, pubblica e di privato-sociale, di una visione comune fondata sulla cultura di genere, sull’adozione di un linguaggio comune e di una metodologia condivisa. La prospettiva è quella di creare un modello unitario nelle azioni di prevenzione e contrasto alla violenza, sulla base di una visione integrata, in grado di valorizzare il ruolo di tutti i soggetti coinvolti a vario titolo nella rete, nel rispetto degli specifici ambiti di competenza. In questa direzione, l’intento della Ras è di avviare corsi di formazione specificatamente dedicati alla cooperazione coordinata interistituzionale, rivolti a tutti i soggetti della rete pubblica e privata, al fine di consentire una gestione globale e adeguata degli orientamenti da seguire nei casi di violenza.

In parallelo, coi finanziamenti annuali a favore degli enti gestori dei Cav e delle case di accoglienza già attivi, si è proceduto inoltre con un’attività di uniformazione degli standard qualificati nella presa in carico delle donne vittime di violenza e dei loro figli minori in tutto il territorio regionale. Infatti, con DGR 49/11 del 30.09.2020, sono state approvate le *Linee guida regionali per l’accoglienza e il sostegno di donne vittime di violenza di genere e modalità di rendicontazione dei contributi per il funzionamento dei Centri antiviolenza e delle Case di accoglienza*.

Con questo atto la Ras riconosce l’importanza dell’attività svolta dai Cav, valorizza i percorsi di elaborazione culturale e le pratiche di accoglienza autogestite dalle donne; inoltre, garantisce la promozione di nuovi centri e/o case di accoglienza, avvalendosi delle esperienze e delle competenze espresse localmente dagli altri nodi della rete (enti, associazioni di volontariato etc.) che abbiano come scopo primario la lotta e la prevenzione della violenza.

L’analisi documentaria si conclude con l’atto relativo alla regolamentazione delle risposte al problema, la DGR n. 46/24 del 17.09.2020 che istituisce l’*Elenco regionale dei Cav e delle case di accoglienza*: al momento comprende 8 Cav per tutta l’Isola e 5 case rifugio. L’iscrizione all’elenco comporta l’inserimento dei Cav e delle case di accoglienza nella rete regionale antiviolenza ed è condizione per accedere in maniera diretta o indiretta all’assegnazione dei contributi regionali e dei contributi statali, trasferiti via Ras. I soggetti inseriti nell’elenco diventeranno, nell’ambito dei servizi specializzati antiviolenza, gli unici interlocutori e partner della Ras, garantendo gli standard di qualità richiesti dalla normativa vigente e andando anche ad arginare il rischio di vittimizzazione secondaria legata all’eterogeneità delle procedure relative al contrasto e alla prevenzione della violenza.

Dal rafforzamento della rete alla rete in formazione: conoscere la violenza per prevenirla

Sia il *Primo Rapporto GREVIO sull’Italia (2020)*¹⁰ sia il *Piano Strategico Nazionale sulla violenza maschile contro le donne (2021-2023)*¹¹ sottolineano la ne-

¹⁰ Il Gruppo di esperti indipendenti denominato GREVIO (Group of Experts on action against Violence against Women and Domestic Violence), istituito a seguito della ratifica della Convenzione di Istanbul, ha il compito di vigilare e valutare, attraverso rapporti periodici forniti dagli Stati, le misure

cessità di risolvere la mancanza di uniformità di strumenti normativi nelle realtà regionali e sub-regionali. Entrambi richiamano l'attenzione sull'insufficiente comunicazione tra le strutture di coordinamento centrale e le realtà locali, nonché tra le pratiche delle stesse realtà locali. Evidenziano inoltre l'importanza della governance territoriale, individuata nelle reti antiviolenza coordinate dalle Regioni, che devono garantire il raccordo operativo e la collaborazione con tutti i servizi impegnati nella prevenzione, protezione e contrasto alla violenza maschile contro le donne.

Con quali interventi le Regioni possono dare attuazione a questo modello di governance della rete antiviolenza, partecipato e multilivello? Nell'intento di rispondere a detto quesito, presentiamo in questo paragrafo un'esperienza formativa finanziata dalla Ras e realizzata dall'Università di Sassari grazie al partenariato con enti del Terzo settore (Cav e cooperative sociali) del nord Sardegna. Nello specifico, illustriamo il ciclo di incontri formativi sul tema "Conoscere la violenza di genere per prevenirla" realizzato nel periodo 2019-2021, nell'ambito del progetto *Promozione della qualità nell'ambito dei servizi alla persona, per migliorare il profilo professionale degli assistenti sociali e la loro formazione di base e continua* a cui la Ras ha destinato un finanziamento ad hoc, a conferma dell'attenzione politica al problema nel contesto isolano, con l'obiettivo di rafforzare le competenze degli attori impegnati nella rete dalla stessa Ras coordinata. Ispirati alla necessità di approfondire e affinare gli strumenti di conoscenza del problema, alla luce degli studi di genere e dell'approccio multidisciplinare, questi incontri formativi miravano a rendere possibili, sul piano operativo, interventi più incisivi e tempestivi contro la violenza, soprattutto per quanto riguarda la sua prevenzione. Degno di nota è, in questo percorso, il coinvolgimento dei servizi generali e specialistici del territorio, caratterizzato dall'interazione, in chiave transdisciplinare, tra i saperi accademici e l'esperienza professionale specialistica dei servizi coinvolti. La partecipazione di questi ultimi, in particolare dei servizi sociali territoriali, è stata fortemente caldeggiata, considerato il continuo *turnover* che nel contesto isolano affligge gli enti locali, a cui si accompagna quella solitudine operativa che, talora, "cede" alla tentazione di dare risposte standardizzate e residuali alle mutevoli istanze sociali.

Il programma formativo è diventato così frutto di un'azione corale, un esercizio di riflessività tra il Centro Studi di Genere A.R.G.IN.O. e gli attori coinvolti nell'iniziativa, in particolar modo i Cav, la cui presenza si è rivelata essenziale per orientare la scelta sulle tematiche da trattare, in modo da rispondere al fabbisogno formativo delle figure professionali impegnate quotidianamente nella trincea dei servizi. Su questo versante, mettiamo pertanto in evidenza le principali aree tematiche che hanno costituito l'azione formativa. L'iniziativa ha preso avvio con il primo incontro in presenza sul tema della vittimizzazione secondaria, seguito dalle relazioni da remoto su: violenza assistita, tratta a scopo di sfruttamento sessuale e violenza economica. Prendendo avvio con la questione della vittimizzazione secondaria, così come proposto dai Cav, il ciclo di incontri ha coinvolto prevalentemente (ma non esclusivamente) la comunità professionale di servizio sociale, compresi gli/le studenti/esse dei corsi di studio triennali in Scienze dell'Educazione (L19) e Servizio Sociale (L39). Si può dire di aver in tal modo contribuito, insieme

adottate dalle parti contraenti ai fini dell'applicazione della sopracitata Convenzione. Testo disponibile in: <https://www.pariopportunita.gov.it/media/2191/primo-rapporto-greivio-sullitalia-2020.pdf> [06 agosto 2023].

¹¹ Testo disponibile in: <https://www.pariopportunita.gov.it/it/politiche-e-attivita/violenza-di-genere/piano-strategico-nazionale-sulla-violenza-maschile-contro-le-donne-2021-2023/> [06 agosto 2023].

alla programmazione regionale ma in via parallela, ad accrescere le capacità dei/delle professionist* nel valutare la violenza emersa e sommersa, rispondendo alla prioritaria criticità messa in luce dai Cav che hanno curato le azioni formative.

Di rilievo è stata, inoltre, la trattazione dell'approccio intersezionale, per comprendere il divenire della violenza di prossimità. Ciò si rende necessario, così come hanno evidenziato le operatrici dei Cav coinvolti, perché il problema non riguarda solo le donne di tutti i ceti sociali (Ventimiglia, 2000), ma colpisce anche quante soffrono di vulnerabilità multiple, correlate a dinamiche di oppressione dovute a classe, etnia, sessualità, età e status di cittadinanza (Walby *et al.*, 2012; Crenshaw, 1989). Fare in modo che dalla rete antiviolenza emerga la consapevolezza di questa specificità operativa è importante sotto il profilo metodologico, perché consente ai/alle professionist* di non incorrere nell'insidia della vittimizzazione secondaria, restituendo alle donne sopravvissute l'opportunità di co-costruire i propri percorsi di affrancamento e liberazione dalla violenza.

In questa contaminazione di saperi, la comunità accademica ha pertanto tracciato un primo framework concettuale del problema, ponendo l'accento sull'interdisciplinarietà della conoscenza, con l'obiettivo di imbastire un dialogo tra formazione accademica, pratiche dei Cav, ascolto delle reti e programmazione regionale, fino a quella contaminazione reciproca che può servire alla lettura e scrittura di una nuova grammatica della violenza e dei modi per farvi fronte (Sannella *et al.*, 2017). Un impegno sinergico maturato nella consapevolezza che, a fronte di una vasta offerta di percorsi formativi in materia, i corsi necessitano di un "controllo di qualità" (Ciaravolo, 2021, p.66) per assicurare alla vittima un accompagnamento competente e specialistico, affinché si possa garantire la de-standardizzazione del percorso di liberazione della violenza (Monzani, 2019). Non di rado, infatti, le azioni formative e di sensibilizzazione sono affidate a formatori che non provengono da enti pubblici o privati con adeguata esperienza operativa, né possiedono uno specifico *background* di genere sul problema. In risposta a questa frammentazione di conoscenze, il ciclo di incontri formativi di cui si è detto si è caratterizzato come "caso" di azione formativa sensibile al genere, capace di coniugare esperienza e competenza in modo da condividere linguaggio, regole, procedure operative e, nondimeno, visioni, letture capaci di assumere e problematizzare le radici strutturali patriarcali della violenza maschile contro le donne, fino a concepire pratiche condivise e stili operativi nell'affrontarla in prospettiva di genere.

Il ruolo dell'Università di Sassari in "Conoscere la violenza di genere per prevenirla" è servito a mettere in luce la centralità dei Cav, ampliando così il loro raggio di azione: dalla gestione degli interventi a fianco delle donne, allo svolgimento di azioni formative nei percorsi rivolti a studenti e professionisti di servizio sociale, ai soggetti della rete antiviolenza, creando sinergie, accordi formalizzati e una fattiva collaborazione tra comunità scientifica e professionale. Un passo in avanti, nell'ottica del consolidamento di un approccio *multiagency* volto a promuovere, in generale, politiche di contrasto alla violenza e a mettere in luce, in particolare, il fabbisogno formativo dei servizi, rispondente alla specificità degli ambiti territoriali.

Risultanze

Le risultanze evidenziano che questi incontri formativi, concentrandosi sui bisogni della rete antiviolenza, hanno contribuito a operativizzare gli strumenti messi a disposizione dalla Ras per costruire, attorno alla lettura delle dinamiche con cui il

problema si manifesta, una struttura multilivello, capace di far dialogare tutti gli attori coinvolti e di aprirsi alla società civile attraverso la formazione che gli stessi Cav offrono alle comunità, nell'intento di sensibilizzare il tessuto associativo nella comprensione di un problema che, per essere fronteggiato, chiama in causa la responsabilità collettiva.

Imparare a decodificare i “segni” delle violenze sulle donne e nel contempo riuscire ad analizzare le condotte violente per neutralizzare lo “stigma della strega” (Oddone, 2020, p.14) in cui gli uomini si rifugiano per giustificare le violenze agite: questo l'obiettivo comune ai nodi di una rete che, condividendo strumenti e procedure operative, possono intervenire sul problema con interventi preventivi strutturati, sempre meno di tipo emergenziale.

Il primo livello di analisi, con lo studio della documentazione istituzionale della Ras, ha consentito di ricostruire il *modello di intervento basato sulle reti* dove la formazione e la collaborazione tra operatori e operatrici rappresentano i punti di forza di una rete antiviolenza, che possiamo definire competente in quanto riesce a orientare le diverse figure professionali verso l'etica di un approccio unitario alla condizione delle vittime. In virtù di queste rinnovate sinergie, le reti iniziano ad essere considerate il fulcro della *governance* territoriale, rispetto sia alla prevenzione della violenza sulle donne (interventi strutturali), sia al suo contrasto (interventi di urgenza/emergenza). La rete c'è.

Il secondo livello di analisi ha acceso i riflettori sul contesto formativo sviluppato dal Centro A.R.G.IN.O. dell'Università di Sassari, di concerto con i servizi specialistici che progettano nel territorio sardo i percorsi di liberazione dalla violenza. L'Università c'è.

Su questo fronte, i Cav coinvolti in quanto nodi della rete non si sono limitati ad essere luoghi di ascolto e protezione delle donne. Sono diventati, per dirla con le parole della sociologa Palladino (2020), laboratori di progettazione politica a forte valenza simbolica, con il compito di visibilizzare e nominare la violenza maschile, sensibilizzare il territorio e formare con la propria *expertise* gli attori pubblici e privati, coinvolti a vario titolo nel contrasto al problema. I Cav ci sono.

Il percorso formativo ha assunto la forma di un canto corale per far fronte alla violenza di genere: i Cav hanno infatti lavorato in sinergia con gli altri enti preposti alla formazione, afferenti sia al mondo accademico sia al mondo professionale, assicurando quella interdisciplinarietà di intenti funzionale a progettare risposte mirate. La combinazione delle competenze afferenti a questi due macro ambiti della conoscenza ha permesso di coniugare approcci teorici e saperi operativi, con l'obiettivo comune di favorire quella che Haraway (1991) ha definito conoscenza situata, perché maturata nel contesto operativo in cui si agisce.

Tuttavia, non si possono tralasciare le lezioni apprese durante l'emergenza sanitaria da Covid-19: il problema della violenza domestica e di prossimità si è acuitizzato (Loi & Pesce, 2021) a partire dall'isolamento domiciliare delle vittime (Fabrizio, 2021). Davanti a questo scenario camaleontico, le politiche di welfare sono state solo in parte capaci di attivare gli interventi sul campo, attraverso strategie e fondi di tipo emergenziale.

L'anello debole su cui occorre ancora lavorare, per sensibilizzare il governo centrale e invertire l'humus sociale in cui attecchiscono le condotte violente, resta ancora la questione legata ai fondi per la sopravvivenza dei servizi specialistici, a partire dalle problematiche portate dagli stessi Cav all'attenzione della rete (Di Cristofaro & Rossitto, 2022). È assicurando un rinnovato assetto nella loro organizzazione che si può combattere la violenza strutturale (Galtung, 1990). Infatti, la prov-

visorietà contrattuale delle figure professionali impegnate a progettare l'aiuto mal si concilia con la complessità dei bisogni di colei che sopravvive alle violenze: una donna che chiede solo di essere liberata dalla prigionia esistenziale edificata dal suo carnefice, nel silenzio delle mura domestiche, mentre le finestre spalancate sul mondo rivelano che il sistema di protezione ancora oggi è troppo cieco, muto e sordo. Per questo necessita di essere responsabilizzato attraverso le competenze specialistiche dei servizi offerti, soprattutto quando questi ultimi fungono da nodi essenziali della rete, affinché la violenza sulle donne non sia più considerato un "fatto privato", ma un problema da cui dipende il benessere dell'intera collettività.

4. Riflessioni conclusive

È opinione comune che il fallimento nella prevenzione aumenti esponenzialmente il rischio di sviluppare molte malattie che affliggono quelle donne che subiscono violenza per tutta la vita, spesso con effetti cumulativi. Le conseguenze della mancata prevenzione portano ad un aggravamento del problema per tutti: se non si interviene tempestivamente, si dovrà fare i conti sempre più spesso con le conseguenze della violenza, come ad esempio quando i bambini sono testimoni di violenza assistita o nel caso della protezione speciale degli orfani femminicidio. Per loro, si è resa necessaria la Legge 11 gennaio 2018, n. 4 recante le *Modifiche al codice civile, al codice penale, al codice di procedura penale e ad altre disposizioni a favore degli orfani di reati domestici*. Nel 2020 si stima che questa fetta di popolazione (orfani e orfane sia maggiorenni che minorenni) corrisponda a circa 2000 persone¹².

Sappiamo che le leggi da sole non bastano: devono essere applicate e sostenute da una cultura che ponga costante attenzione al problema, insieme a istituzioni in dialogo con le reti, programmi, finanziamenti assicurati e professionisti esperti, che sappiano pianificare adeguati programmi di aiuto per le vittime, essendo competenti soprattutto nel saper riconoscere la violenza prima che si manifesti. Dobbiamo ricordare che la vera conoscenza esperta è quella delle donne che aiutano altre donne: ma fino a che punto le istituzioni ascoltano le associazioni che si dedicano quotidianamente ad affrontare il problema, prima di decidere gli interventi e la distribuzione dei fondi?

Per prevenire la violenza è necessario riconoscerla, facendo in modo che le figure professionali siano preparate a progettare percorsi di supporto per coloro che, al pari delle donne sopravvissute alla violenza, faticano a riconoscere e a farsi riconoscere nella propria *agency*. Non va dimenticato che le donne vittime di violenza sono generalmente fragili e portatrici di bisogni complessi, che richiedono una presa in carico integrata da parte di figure professionali capaci di operare sulla base di metodologie condivise e unitarie, ma al tempo stesso de-standardizzate e capaci di concepire la singolarità della persona al centro degli interventi professionali e dei processi di aiuto. Non sempre le soluzioni previste sono però all'altezza di un così grave e profondo problema.

Le amministrazioni locali dovrebbero includere, nei loro bilanci, capitoli di spesa dedicati alla lotta contro la violenza. È necessario che i politici capiscano che il problema si risolve solo attraverso interventi strutturali. Prevenire la violenza signi-

¹² In tal senso si rimanda al sito internet disponibile al seguente link: <https://www.conibambini.org/2021/11/23/femminicidio-in-italia-oltre-2000-orfani-speciali/> [11 agosto 2023].

fica, ad esempio, spendere in attività strutturate, nelle scuole e nelle università, per una formazione unitaria di genere, rivolta non solo alle operatrici dei Cav ma a tutte le altre figure che possono entrare in contatto con il problema della violenza.

Per concludere, finché la preoccupazione per la violenza non sarà affrontata in termini di critica del patriarcato e del potere maschile sulle donne – superando l’approccio settoriale, autoreferenziale ed emergenziale – né l’opinione pubblica né la coscienza collettiva saranno mai adeguate al problema di una violenza inesorabile, imprevedibile ma pur sempre evitabile, come anche il caso del femminicidio di Giulia Cecchetti (11 novembre 2023) ha dovuto ricordare.

Bibliografia di riferimento

- Andersen, M., & Collins, P.H. (1992). *Race, class and gender*. Calif: Wadsworth Publishing, Belmont.
- Arosio, L. (2013). *L’analisi documentaria nella ricerca sociale. Metodologia e metodo dai classici a Internet*. Milano: FrancoAngeli.
- Bimbi, F. (2019). Tra protezione e care. ripensare le violenze maschili contro le donne. *Studi sulla questione criminale*, XIV, 1-2, pp. 35-60.
- Bimbi, F., & Basaglia A. (a cura di) (2013). *Speak out! Migranti e Mentor di comunità contro la violenza di genere*. Padova: Cleup.
- Bourdieu, P. (1998). *La domination masculine*. Paris: Edition du Seuil.
- Bourdieu, P. (1977). Sur le pouvoir symbolique. *Annales*, 3, pp. 405-411.
- Ciaravolo, V. (A cura di) (2021). *La violenza di genere dalla A alla Z*. Roma: Armando.
- Cicatiello, C. (2020). Tra assistenza e prevenzione: i centri antiviolenza e il centro per uomini maltrattanti di Salerno. In F. Addeo & G. Moffa, (a cura di), *La violenza spiegata. Riflessioni ed esperienze di ricerca sulla violenza di genere*. Milano: FrancoAngeli.
- Cimagalli, F. (a cura di) (2014). *Le politiche contro la violenza di genere nel welfare che cambia concetti, modelli e servizi*. Milano: FrancoAngeli.
- Collins, P.H., & Blige, S. (2016). *Intersectionality*. Malden: Polity Press.
- Connell, R.W. (2006). *Questioni di genere*. Bologna: il Mulino.
- Crenshaw, K. (1989). Demarginalizing the Intersection of Race and Sex: A Black Feminist Critique of Antidiscrimination Doctrine, Feminist Theory, and Antiracist Politics. *University of Chicago Legal Forum*, pp. 139-167.
- Demurtas, P., Misiti, M. & Toffanin, A.M. (2021). Il contrasto alla violenza sulle donne: attori, processi e pratiche di un campo in evoluzione. Nota introduttiva. *La Rivista delle Politiche Sociali*, 3-4/2021, pp. 9-19.
- De Lillo, A. (a cura di) (2010). *Il mondo della ricerca qualitativa*. Milano: UTET Università.
- Di Cristofaro, C., & Rossitto, S. (2022). *Ho detto no. Come uscire dalla violenza di genere*. Milano: Il Sole 24 Ore cultura.
- Fabrizio, S. (2021). La violenza di genere in tempo di pandemia. In Polis Lombardia (A cura di), *Il pugno nel cuore. La conoscenza e le competenze per contrastare la violenza di genere*. Milano: Guerini Associati.
- Foucault, M. (1971). *L’Ordre du discours. Leçon inaugurale au Collège de France prononcée le 2 décembre 1970*. Paris: Gallimard.
- Galtung, J. (1990). Cultural Violence. *Journal of Peace Research*, vol. 27, 3, pp. 291-305.
- Goffman, E. (1968). *Asylums. Le istituzioni totali. I meccanismi dell’esclusione e della violenza*. Torino: Einaudi. (Edizione originale 1961).
- Gelles, R.J. (1972). *The violent home: A study of physical aggression between husbands and wives*. Beverly Hills: Sage.
- Giddens, A. (1992). *The Transformation of Intimacy: Sexuality, Love, and Eroticism in Modern Societies*. Stanford: Stanford University Press.

Il ruolo delle reti regionali nella prevenzione della violenza maschile contro le donne:
un caso studio in Sardegna

- Hakim, A. (1982). *Secondary analysis in social research: a guide to data sources and methods with examples*. London: Allen e Unwin.
- Haraway, D. (1991). *Simians, Cyborg and Women. The Reinvention of Nature*. London & New York: Routledge.
- Hester, M., Pearson, C., Harwin, N. & Abrahams, H. (2007). *Making an Impact: Children and Domestic Violence: A Reader*. Londra: Jessica Kingsley.
- Iezzi, D.F. (2009). Amore e dolore: dai maltrattamenti all'omicidio "passionale". Uno scenario sulla violenza domestica contro le donne in Italia. In A.E. Pacinelli & F.D. D'Ovidio (a cura di), *La ricerca sociale partecipata* (pp. 73-82). Padova: Cleup.
- Irigaray, L. (1984). *Etica della differenza sessuale*. Milano: Feltrinelli.
- Jordan, C.E. (2009). Advancing the study of Violence Against Women: Evolving Research Agenda Into Science. *Violence Against Women* (15)4, 393-419.
- Loi, D., & Pesce, F. (2021). *La violenza di genere e domestica durante l'emergenza*. Disponibile in: <https://welforum.it> [31 luglio 2023].
- Macrì, F. (2017). *Femicidio e tutela penale di genere*. Torino: Giappichelli Editore.
- Monzani, M. (2019). *Il modello circolare di vittimizzazione. Dalla percezione del rischio alla consapevolezza della vittimizzazione*. Milano: Key Editore.
- OECD, (2023). *Supporting Lives Free from Intimate Partner Violence: Towards Better Integration of Services for Victims/Survivors*. Paris: OECD Publishing.
- Oddone, C. (2020). *Uomini normali: maschilità e violenza nell'intimità*. Torino: Rosenberg & Sellier.
- Russell, D.E.H., & Harmes, R. (2001). *Femicide in a Global Perspective*. New York: Athena Series.
- Palladino, L. (2020). *Non è un destino. La violenza maschile contro le donne oltre gli stereotipi*. Roma: Donzelli Editore.
- Sannella L., Latini M. & Morelli M.M. (A cura di) (2017). *La grammatica della violenza. Un'indagine a più voci*. Milano-Udine: Mimesis Edizioni.
- Scarpa, R. (2021). *Lo stile dell'abuso. Violenza domestica e linguaggio*. Roma: Treccani.
- Spinelli, B. (2016). *Femminicidio. Dalla denuncia sociale al riconoscimento giuridico internazionale*. Milano: FrancoAngeli.
- Taddei, A. (2017). *Contro la violenza di genere: tra formazione e intervento*. Milano: FrancoAngeli.
- Toffanin, A.M., Pietrobelli, M. & Misiti, M. (2020). Violenza contro le donne: il ruolo del Progetto ViVa nel contesto delle politiche in Italia. *La Rivista delle Politiche Sociali*, n. 2, pp. 161-176.
- Venere, A., Desideri, C., & Fratoni, F. (2020). *Vittime di violenza di genere. La questione giuridica dell'operatore sanitario*. Milano: FrancoAngeli.
- Ventimiglia, C. (2000). *La fiducia tradita. Storie dette e raccontate di partner violenti*. Milano: FrancoAngeli.
- Walby, S., Armstrong, J. & Strid, S. (2012). Intersectionality: Multiple Inequalities in Social Theory. *Sociology* (46), pp. 224-240.

Atti normativi

Legge 11 gennaio 2018, n. 4 recante le Modifiche al codice civile, al codice penale, al codice di procedura penale e ad altre disposizioni a favore degli orfani di reati domestici. Disponibile in: <https://www.gazzettaufficiale.it/> [01 agosto 2023].

L.R. 7 agosto 2007, n. 8 recante le Norme per l'istituzione di centri antiviolenza e case di accoglienza per le donne vittime di violenza. Disponibile in: <https://www.regione.sardegna.it> [01 agosto 2023].

Atti amministrativi Ras

DGR n. 58/3 del 27.11.2015 avente ad oggetto i Contributi per l'organizzazione e il funzionamento dei Centri antiviolenza e delle Case di accoglienza. L.R. 7 agosto 2007, n. 8.

- Anno 2015. Fondo nazionale politiche sociali 2015. Euro 400.000 UPB S05.03.005. Risorse regionali 2015. Euro 600.000 - UPB S05.03.009. Euro 360.000 UPB S05.03.007. Approvazione definitiva. Disponibile in: <https://delibere.regione.sardegna.it> [31 luglio 2023].
- Decreto Assessorato Igiene e Sanità n. 29 del 30.07.2018 recante l'Istituzione Tavolo regionale permanente di coordinamento della Rete contro la violenza di genere. Disponibile in: <https://www.sardegnaewelfare.it/> [31 luglio 2023].
- Determinazione della Direzione Generale delle Politiche Sociali n. 66 protocollo n. 1822 del 10/02/2021. Disponibile in: <https://www.sardegnaewelfare.it/> [31 luglio 2023].
- DGR n. 47/80 del 24.09.2020 avente ad oggetto la Costituzione Osservatorio regionale sulla violenza. Attuazione legge regionale 28 dicembre 2018 n. 48, art. 9, comma 4. Approvazione definitiva. Disponibile in: <https://delibere.regione.sardegna.it> [31 luglio 2023].
- DGR n. 39/24 del 30.07.2020 avente ad oggetto le Linee guida per la costituzione e il funzionamento della rete pubblica territoriale nonché il processo di presa in carico dei beneficiari degli interventi rivolti agli autori di violenza di genere e nelle relazioni affettive. Disponibile in: <https://delibere.regione.sardegna.it> [31 luglio 2023].
- DGR n. 17/42 del 4.05.2023 avente ad oggetto gli Interventi rivolti agli autori di violenza di genere e nelle relazioni affettive. Programmazione risorse legge regionale 21 febbraio 2023, n. 1, (tab. A) e Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 26 settembre 2022. Disponibile in: <https://delibere.regione.sardegna.it> [06 agosto 2023].
- Piano Regionale dei Servizi alla persona per il triennio 2021-2023. Disponibile in: <https://delibere.regione.sardegna.it> [31 luglio 2023].
- Regolamento Ras sul Tavolo regionale permanente di coordinamento della Rete contro la violenza di genere. Disponibile in: <https://www.sardegnaewelfare.it> [31 luglio 2023].

Ulteriori fonti documentali

- Piano strategico nazionale sulla violenza maschile contro le donne 2021-2023. Disponibile in: <https://www.pariopportunita.gov.it/it/politiche-e-attivita/violenza-di-genere/piano-strategico-nazionale-sulla-violenza-maschile-contro-le-donne-2021-2023/> [06 agosto 2023].
- Primo Rapporto GREVIO sull'Italia (2020). Disponibile in: <https://www.pariopportunita.gov.it/media/2191/primo-rapporto-grevio-sullitalia-2020.pdf> [06 agosto 2023].

Sitografia

- <https://www.sardegnaewelfare.it/argomenti/contrasto-alla-violenza/sostenere-in-rete-coordinamento-degli-interventi-complessi-contro-la-violenza-di-genere/> [31 luglio 2023].
- <https://www.conibambini.org/2021/11/23/femminicidio-in-italia-oltre-2000-orfani-speciali/> [11 agosto 2023].
- <https://en.uniss.it/research/research-centres/argino-advanced-research-gender-inequalities-and-opportunities> [11 agosto 2023].
- <http://www.informareunh.it> [11 agosto 2023].
- <https://www.istat.it/it/violenza-sulle-donne/il-percorso-giudiziario/denunce> [07 dicembre 2023].